Anno XXXIV Lunedì 8 Gennaio 1900 Conto corrente con la posta N. 7

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

I primi giorni dell'anno novello, che è pure l'ultimo del secolo XIX, non ci offrono nulla d'interessante per la politica internazionale.

I ricevimenti di capo d'anno si ridussero ai soliti auguri di prammatica, e non venne pronunciato nessun discorso che siasi levato fuori dell'ordinario.

Solamente Gugliemo II. il quale, contrariamente a tutti gli altri e alla questione di fatto, vuole che quest'anno sia il primo del nuovo secolo, in un discorso pronunciato alle truppe accennò alla potenza che la Germania deve assumere anche sul mare, e aggiunse che nessuna questione può essere sciolta se non è appoggiata dalla spada.

Queste parole di Guglielmo II. lasciano supporre ch'egli non ha nella pace una fiducia così incrollabile come desidererebbe il suo imperiale cugino Nicolò II. di Russia il quale, a quanto dicesi, in occasione del capo d'anno ortodosso (13 gennaio) pubblicherà un manifesto deplorante le spese che ora si vogliono stanziare per l'aumento delle flotte navali, e conchiuderà facendo un nuovo appello alla pace.

Dai discorsi di capo d'anno non si può punto farsi un'idea del presente momento politico, perchè da nessuna parte nemmeno lontanamente venne accennato alle relazioni internazionali.

I capi degli Stati non vogliono compromettersi con parole azzardate o con frasi di significato equivoco, che potrebbero suscitare ingiuste apprensioni.

L'incertezza che ora domina su tutti e su tutto rende oltremodo guardinghi quelli che per la loro alta posizione devono molto riflettere prima di parlare, allo scopo di non far sorgere pericolose illusioni e allarmare ingiustamente l'opinione pubblica.

—

In Inghilterra il 1900 non si presentò sotto fausti auspici. Dopo la sconfitta del generale Buller, sui campi dell'Africa australe è subentrata una sosta. I combattimenti avvenuti dipoi sono di lieve importanza, ed è perciò che ambedue le parti possono attribuirsene la vittoria.

Il generale Kitchener prima di partire per l'Africa australe per assumere il supremo comando delle truppe, ebbe ad esprimersi molto scetticamente.

Egli disse che la guerra si prolungherà probabilmente per un intero anno, perchè non prima le truppe inglesi saranno in grado di ottenere sensibili vantaggi sui boeri.

Il popolo inglese, pur serbando sempre un contegno ammirabile, comincia però ad essere stanco della guerra tanto leggermente intrapresa, ed è certo che una pace decorosa sarebbe accolta favorevolmente.

Il generale Kitchener ha parlato da uomo prudente non volendo destare soverchie illusioni nei suoi concittadini; ma è certo che se la guerra dovesse prolungarsi per un anno, ciò sarebbe per l'Inghilterra una grave disgrazia.

—

Un fatto, che se si avverasse sarebbe molto importante, si è divulgato in questi giorni sui nostri giornali e nella stampa estera.

Si tratterebbe cioè che tutte le truppe inglesi che si trovano in Egitto verrebbero mandate a rinforzare l'esercito dell'Africa australe, e a presidiare l'Egitto andrebbero truppe italiane.

Ufficialmente la notizia viene smentita, ufficiosamente invece si dice che sono avviate trattative fra l'Italia e l'Inghilterra, e si aggiunge che l'Italia non deve lasciarsi sfuggire l'occasione di farsi valere nel Mediterraneo, e che è venuto il momento di osare.

A noi pare che dopo le tristi prove fatte nella politica coloniale, sarebbe una temerità per l'Italia a mettersi in nuovi imbarazzi, procurandosi nuovi grattacapi, mentre c'è ancora tanto da fare in casa e mentre al nostro confine orientale divampa una lotta nazionale che tende a distruggere l'italianità di territori che ci appartengono geograficamente e nazionalmente.

Cavour mandò l'esercito piemontese a combattere in Crimea, ma allora si trattava di osare tutto per ottenere tutto, cioè per fare l'Italia.

Anche nel 1882 sarebbe stato opportuno di cooperare con l'Inghilterra in Egitto per controbilanciare l'occupazione di Tunisi; ma dopo Abba Carima e San Mun voler continuare in una politica di avventure, alla quale è contraria la grande maggioranza del popolo italiano, sarebbe davvero un'aberrazione imperdonabile.

—

Il processo cosidetto « del complotto » che si stava discutendo presso il Senato francese, costituito in Alta Corte di Giustizia, è finalmente giunto al suo termine. Parecchi degli imputati vennero assolti, ma i più noti quali Deroulede, Guerin, Buffet ed altri furono condannati a pene diverse.

Questo processo non ha mai destato grande interesse, ed è innegabile che la cosa fu molto gonfiata. Però gl'imputati non erano mondi da ogni colpa e le condanne furono bene applicate.

I repubblicani di Francia ricordano ancora il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, e quindi non si possono biasimare se essi non sono più disposti a lasciar impunita qualunque cospirazione contro la Repubblica.

Un'amnistia non si farà attendere a lungo, e allora si potrà porre la pietra dell'oblio sopra tutti gli avvenimenti che funestarono la Francia nello scorso anno, ma ora è bene che la giustizia abbia il suo corso.

—

Le **Cortes** spagnuole si sono riunite il 2 corrente, dopo le brevi vacanze natalizie, per riprendere la burrascosa discussione del bilancio.

Il ministero è costretto a giuocare di destrezza e a fare sforzi veramente erculei per ottenere l'approvazione delle sue proposte. Fino a tanto che si tratta di economie la cosa va, ma quando vengono in campo nuovi aggravi allora tutti strillano, e nemmeno la maggioranza si mantiene completamente fida.

L'esito infelice della guerra contro gli Stati Uniti ha lasciato dei strascichi molto dolorosi. La perdita delle grandi Antille e delle Filippine non è stata un male per la Spagna, ma il modo con cui queste colonie vennero staccate dalla madrepatria fu un'umilazione che ferì grandemente l'orgoglio spagnuolo, ed ora se ne risentono le conseguenze.

—

Il nuovo ministero austriaco ha iniziato la sua attività con l'applicazione del paragrafo 14, che si era detto non doversi più applicare, ed anzi si era parlato di abolirlo, nè il ministero Clary-Aldringen aveva osteggiato la relativa proposta.

In virtù del paragrafo 14 vennero fissate le *quote* da versare per le spese comuni dall'Austria e dall'Ungheria, e venne pure definita la questione delle tasse di consumo.

I tentativi di conciliazione fra czechi e tedeschi vennero nuovamente ripresi, non approdando nemmeno questa volta ad alcun risultato pratico.

Gli czechi non saranno mai contenti fino a tanto che non vedranno ristabilito il regno di S. Venceslao.

Udine 7 gennaio 1900

Assuerus

Echi dell'apertura della Porta Santa a Roma

Un nostro amico ci comunica le seguenti assennate considerazioni sulla fastosa cerimonia dell'apertura della Porta Santa da parte di Leone XIII a S. Pietro, il 24 dicembre scorso.

Ben volentieri le pubblichiamo avvertendo che esse traggono speciale importanza per le credenze religiose dello scrivente — un filosofo che è costretto a riconoscere il fasto pagano di certe solennità della Chiesa.

—

« ... Veramente (così incomincia la lettera, chè appunto è tale ecc.) alcuni si aspettavano che non avendo — per la nequizia de' tempi — potuto Sua Santità recarsi a piè' scalzi a visitare le basiliche romane, inaugurerebbe l'anno santo con un processione devota, compunta e in abito di penitenza; invece broccati d'oro, gemme a profusione sete, flabelli, teatralità, pompa trionfale e la croce quasi per fuor di luogo. Ma S. Pietro coi suoi marmi, stucchi e dorature è tanto profano che non si presterebbe a una funzione soltanto cristiana.

Ciò mi richiama alla mente un aneddoto di mille e tanti anni fa.

L'imperatore Eraclio avendo ricuperata la Croce del N. S. dai Persiani volle riportarla a suo luogo sulle proprie spalle: ma non era caso che potesse dare un passo avanti, ad onta dei suoi sforzi per muoversi. Il Patr. di Gerusalemme Zaccaria indovinò subito il motivo e disse all'Imperatore: « Vedi che nel portar la Croce con cotesto trionfale ornato tu rappresenti troppo poco la povertà e l'umiltà di Cristo! » E allora Eraclio deposto il magnifico vestito e tratti i calzari, potè riprendere la Croce e portarla a suo luogo.

Se il 24 corr. (Dic.) nell'atrio di S. Pietro un Zaccaria qualunque avesse fatto osservare che quello sfarzo non era il miglior modo di aprire l'anno santo, lo avrebbero cacciato come temerario e blasfemo, e la stessa taccia darebbero a me se leggessero questa lettera.... »

Portogallo Inghilterra e Germania

Lisbona 6. — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: « L'Inghilterra e la Germania, dopo preventivo accordo, basato sul riconoscimento dell'integrità delle colonie portoghesi e della legittima sovranità del Portagallo sulle colonie stesse, avevano offerto al Portogallo, se voleva contrarre un forte prestito per sistemare le sue finanze, di garentirgli il buon risultato della operazione. Il prestito doveva garantirsi colle entrate doganali delle colonie. Il Portogallo dichiarò allora di non aver bisogno di siffatto prestito ».

La nota soggiunse: « Da quanto sappiamo il Portogallo non ne ha nemmeno bisogno ora. »

L'ex-procuratore generale Venturini

Dopo la pubblicazione fatta dal *Tempo* di Milano, delle lettere del ministro generale Mirri, pubblicate anche sul nostro giornale, lettere che provocarono le dimissioni del ministro, l'ex procuratore generale di Palermo Venturini è diventato l'uomo del giorno.

Federico Venturini nato a Massalombarda nel 24 ha ancora un aspetto vigoroso e non dimostra gli anni che ha.

Nella sua prima giovinezza il Venturini abbandonava nel 1848 gli studi giuridici dell'Università di Ferrara per unirsi ai bersaglieri del Po e correre con essi a combattere a Vicenza.

Prese poi parte alla difesa di Ancona. Dopo la capitolazione di quella piazza, ritornò al paese nativo, a Massalombarda, dove fu subito arrestato e tradotto nelle carceri di Bologna. Consegnato alla pontificia, dopo undici mesi di carcere fu messo in libertà, e così il Venturini potè riprendere gli studi legali nei quali poi emerse.

Perseguitato dalla polizia pontificia dovè rifugiarsi all'estero.

Nel 1870 accettò di entrare nella magistratura, dove fece brillante carriera. Da Venezia passò alla Procura generale di Roma e nel 1894 andò a Palermo dove si trovò anche lui alle prese colla mafia.

Guerin in carcere

Guerin, il feroce antisemita che fece tanto parlare di sè nella scorsa estate quando era assediato in via Chabrol, e che fu condannato a 10 anni di detenzione dalla Corte di Giustizia, venne trasferito l'altra notte a Clairvaux sull'Aube, ove sconterà la pena.

I Reali d'Italia a Parigi

A Parigi circola con insistenza la voce che il Re e la Regina d'Italia visiteranno l'Esposizione.

I particolari della visita sarebbero già concordati fra i due governi.

La pesca coi vapori in Inghiterra

La sostituzione delle navi a vapore a quelle a vela per la grande pesca marittima non cominciò che nel 1877.

Tre anni dopo l'Inghilterra non aveva ancora che due barche a vapore impiegate nella pesca: nel 1882 ne aveva quattro, nel 1885 erano già duecentotreatotto, ora ne ha milletrecento ed ogni giorno se ne costruiscono di nuove.

Queste barche a vapore ora variano dai 25 ai 40 metri di lunghezza e dalle 40 alle 60 tonnellate di portata. Munite di macchine robustissime possono filare sino dieci nodi e il loro costo varia dai 100 ai 125 mila franchi.

Prima di partire per la pesca si muniscono di forti provvigioni di ghiaccio, fanno la pesca isolatamente e restano in campagna dai sei ai venti giorni, riportando il pesce al porto di partenza per rimettersi subito dopo in campagna.

Sovente si formano in squadre da sessanta a cento barche a vapore riunite in flottiglia di pesca, ed allora tengono il mare sino a sei settimane.

Sono comandate da una specie di ammiraglio pescatore, che conosce i buoni posti per la pesca, comanda le manovre ed è sommessamente obbedito. Ma riunendosi in flottiglia, il più veloce dei vapori non pesca, fa invece il « cacciatore » cioè raccoglie ogni giorno il pesce pescato, lo porta a terra e ritorna carico di provvigioni.

In genere le flottiglie appartengono a compagnie di armatori che posseggono magazzini, officine di riparazione, approvvigionamento di reti, d'equipaggiamento e di viveri, organizzando così un servizio rimuneratore per loro ed utilissimo per l'alimentazione pubblica.

La guerra nell'Africa Australe

Scarsità di notizie

I piroscafi catturati

Londra, 7. — Le notizie della guerra mancano oggi quasi completamente.

Un dispaccio da Capetown di stamane dice: Parecchi soldati oriundi olandesi appartenenti al corpo degli irregolari, che mantenevano una condotta sospetta furono arrestati.

Un corpo di truppe ed un convoglio di munizioni partirono oggi per il teatro delle operazioni.

Ricordi del 1860

A 39 anni di distanza, mi permetto lanciare uno sguardo, abbastanza retrospettivo mi sembra, sulla parte brillante cui fu chiamata la batteria di montagna, stata allestita a Reggio C. col materiale rinvenuto nel castello di detta città.

Essa batteria, con un reggimento di Fanteria agli ordini di Nino Bixio, raggiunse il dittatore poco dopo l'alba a S. Giovanni. La marcia notturna fu alquanto faticosa, avendo dovuto mettersi in batteria al limitare della spiaggia tutte le volte che le fregate nemiche in crociera, accennavano di avvicinarsi a terra temendo di un qualche sbarco per parte di quello. E la maggior fatica derivò da ciò che dalla strada alla punta della spiaggia i pezzi dovevano essere trascinati da noi perchè non occorrevano colpi di frusta nè aizzamento di voci, per trarci di impaccio di mezzo all'arena che in certi punti ci giungeva sopra il ginocchio, dacchè la marcia non doveva trarre l'attenzione del nemico (padrone del mare) sulla nostra colonna.

Garibaldi aspettava la colonna, e ordinò a Bixio di entrare sulla destra lungo un sentiero che conduceva al monte: poscia comandò « prima sezione avanti. » Nel passargli davanti ci guardava fisso in faccia, quasi avesse voluto leggere nel nostro interno se fossimo capaci di quanto aspettavasi da noi: assicuro che, ora stesso, pensando a quel suo sguardo penetrante, mi sento rimuovere il sangue nelle vene! Ebbene... al tenente Cantarella di Vicenza, ordinò a chiara ed intelligibile voce, acciò ognuno lo sentissimo, ordinò, ripeto, di proseguire pel sentiero indicatogli, sino a quando questo si prestava: « Quando esso sentiero di-
« ventava impraticabile al carreggio, si
» doveva smontare i pezzi ed il car-
» reggio stesso, caricandone uomini e
» animali, operazione che doveva farsi
» sollecita in modo che infallantemente
» per le otto ant. dovevamo trovarci
» in batteria su di una specie di piat-
» taforma che, a mezza costa, costi-
» tuiva una cava di pietre. Alle otto
» precise, una banderuola bianca sul
» tetto di una casa isolata e ben dino-
» tataci, doveva darci il segnale per
» un colpo di cannone. Se alle otto non
» compariva la banderuola, i colpi do-
» vevano essere due, a un minuto di
» intervallo, ed era il segnale per l'ac-
» cordo, o meno, di un armistizio che
» aveva di già mandato a trattare colle
» due brigate borboniche Briganti e Me-
» lendez che ci stavano di fronte.» E l'incaricato delle trattative, colonnello Cosenz, doveva tirarle in lungo sino alle otto. E Lui — Garibaldi — aveva approfittato delle poche ore (che precedevano le otto!) per inviare sulla destra a compiere un bel movimento girante lungo sentieri anche impraticabili, la metà del suo esercito, movimento eseguito con la massima chetichella in modo da non farlo trapelare nel campo nemico.

La parte assegnata alla sezione della batteria, venne da tutti noi eseguita col massimo calore, con la possibile sollecitudine. Ed ebbimo la soddisfazione di vedersela compita un quarto d'ora prima del tempo assegnatoci. Ed assicuro fu fatica ben ardua, specialmente per noi cui fu assegnato di portare a spalla (in tre, con un bastone nell'anima del pezzo ed altro orizzontale alla bocca di esso pezzo) e per lungo tratto in salita per una mulattiera a malapena tracciata.

Garibaldi, sul tetto di quella tal casa stava guardandoci col canocchiale, e lo vedemmo distintamente a salutarci col cappello, per la contentezza che avevamo compiuta una delle sue gherminelle, dalla quale si riprometteva molto di buono per la causa da lui propugnata.

Verso mezzogiorno capitò ordine al Cantarella di badare ai segnali che alle tre pomerid. precise sarebbero dati dal noto fabbricato, regolandosi precisamente come nel mattino... non un minuto dopo delle tre... ora in cui scadeva l'armistizio convenuto.

Sotto di noi, a 500 metri, stava bellamente il campo delle due brigate Briganti e Melendez ed ebbimo la soddisfazione di assistere dall'alto a tutte le loro operazioni, compresa quella della « bucolica ». E pochi di noi poterono imitare quest'ultima operazione... quei pochi cioè cui fu dato di pescare nel « grosso bagaglio » (leggi tascapane) qualche pezzo di pane. Però a nessuno passò per la mente di negare la divisione di esso pane coi compagni sprovvisti!

Quando a Dio piacque, comparvero le tre... le famose tre che segnavano la fine dell'armistizio, e... « primo pezzo *foc*!! » Diradato che fu il fumo, l'essere umano che trovavasi in vedetta sul noto tetto, lo si vide raggomitolarsi per rientrare nel fabbricato, indizio certo che sarebbe stato necessario il secondo colpo e trascorso il minuto di prescrizione, secondo pezzo... *foc*!! ». Per incanto... in un baleno... a nostra destra e a sinistra ci trovammo contornati da schiere di camicie rosse, le quali in bell'ordine discendevano al piano. E se fu sorpresa per noi, figuriamoci lo sgomento provato nel sottostante campo nemico, dove non passava nemmeno per la testa il pericolo del movimento girante operato alla chetichella dal dittatore. E ce lo diedero a divedere colla confusione, cogli ordini e contrordini che si susseguirono sotto i nostri occhi, che dall'alto ne godevamo lo spettacolo. Finalmente li si videro — « gli amisi » — prendere un ordine di battaglia fronteggiante alla meglio i nostri, quelli provenienti da Reggio e quelli che sulla loro sinistra discendevano dai monti. Ma i loro ordini di battaglia erano molto assotigliati al punto che, giunti i nostri a contatto, le trombe segnarono: « fuoco avanti », e si ebbe a fare pochissimi colpi per vederseli rintuzzati verso il mare e... sgominati non tardarono a gettare il kepì in alto gridando: « viva Garibaldi... viva l'Italia! » grido che dalle file estreme si propagò tosto al centro!! Gettati a terra i fucili, quei buoni giovani si slanciarono a braccia aperte in mezzo ai nostri. Dall'alto della nostra piattaforma, non ci sfuggì un sol particolare di quel affratellamento che tutti ci commosse: e tutti desideravamo di essere richiamati alla pianura, tanto per prender parte alla

Durman, 7. — Il piroscafo tedesco *Herzog* fu catturato e condotto qui scortato da una nave inglese.

Amburgo, 7. La compagnia *Deutsche Ost-Afrika Linie* ricevette un dispaccio da Aden annunziante che il vapore *General* fu rilasciato e sta rifacendo il carico. Sperasi che mercoledì proseguirà il viaggio.

Le dimissioni ufficiali di Mirri

Roma, 7. — Stamane il Re firmò il decreto di accettazione delle dimissioni del generale Mirri e quello che incarica il Presidente del Consiglio di reggere interinalmente il ministero della guerra.

—

Il generale Mirri fece nel pomeriggio le visite di congedo.

Cronaca Provinciale

DA ADORGNANO
L'accattonaggio

Ci scrivono in data 6:

Sempre col debito riguardo per l'indigenza che soffre e geme per campar la vita, dovremmo pur nondimeno mostrarci più energici, nell'impedire il continuo ronzare giornaliero di tanto sciame di bisognosi, che vanno in processione per i paesi, come nelle Rogazioni di San Marco, elemosinando di porta in porta, molte volte col massimo disturbo della massaia o padrona, che, per non sentirsi romper la testa dal sordo borbottar di quei piagnoni, lasciano tutto piantato, per sovvenirli di quel che possono.

Quelli se ne vanno o biascicando preghiere, o mozzicando nella strozza, con tanto di muso, (non certo le lamentazione di Geremia profeta) contro le ingenerose che li hanno serviti, secondo loro, male e tardi.

Così quelle povere donnine — più povere tante volte delle vere — condannate, da mane a sera, a quell'uggiosa seccatura del porger la carità ai primi venuti, tralasciano le faccende domestiche, per servirli.

La carità è bella e buona, altamente evangelica, se fatta di quel che ci avanza, un po' per ognuno. Ma che si fa? Tutti piovono qui. Ogni soverchio rompe il coperchio. E questo è un vero nonulla appatto di ciò che segue sull'annottare, almeno da noi.

Allora si vedono questi cenciosi, girellare a litanie « di su, di giù, di quà di là », per il paese, cercando pane e alloggio; e, a fare apposta, tutti capitano qui, e molte volte indirizzati dai paesi circonvicini. Sono brutti ceffi, musi che non piacciono. Vada! Qualcuno li deve ricoverare.

Domando loro le carte? Per lo più non le hanno. Vada. Sono latrine ambulanti, sozzumi? Vada ancora! Intanto devi chieder loro, per una certa precauzione, se tengono aghi, spilli, zolfanelli o altro di pericoloso per le stalle, improvvisare alla meglio un giaciglio con paglia o fieno. Poi devi dar loro, per buona norma, certi indispensabili avvertimenti.

Finalmente sei tenuto a pascerli, e la mattina a fornirli della rispettiva colazione. Bene satolli che li hai, se ne partono pregando poco, ringraziando meno.

« Se ne accorgerà » diceva quel ladruncolo penetrato nella cucina canonica del cappellano, che, credendolo un folletto, ne lo richiedeva d'un segno.

Ce ne accorgeremo anche noi, andati che siano; poichè, se non rinverremo sempre il segno dei salami mancanti, come ne rinvenne lo messer cappellano delle salsiccie, scopriremo altri segni e memorie più curiose della sullodata, e negli insetti formicolanti per terra, e in qualche straccio smarrito, o in altre migliori cose regalateci che taccio per i dovuti riguardi ai lettori del giornale.

Questa è storia quotidiana, storia, che tocca al contadino, che deve po' poi soccombere in tutto e per tutto. Dategli mo' sui corni!

Le sole due famiglie Iannis ne alloggiano una dozzina almeno per notte. Ma domando io: Perchè non si pone un freno, non si stabilisce un termine a iffatti girovaghi, che vanno incessantemente di paese in paese, a crocchi, a stormi, come gli uccelli, a mendicar pane e alloggio?

E' vero: sta l'antico divieto affisso sui muri, si vede scritto a caratteri tondi sulle facciate dei locali. Ma, chi l'osserva, e chi lo fa osservare? Le Autorità, se ne stanno zitte, zitte, come quaglie bagnate. Abbiamo noi, che siamo nella peste, d'abbaruffarci, di venire — non esagero — alle mani con cotesti lazzaroni del succidume? Eh! via: non garba a me; non garberà a nessuno, credo. Se vi fosse alcuno, cui ciò garbasse, mi faccia avvertito subito, subito, generosamente glieli dimanderò quasi tutti.

Un mio amico, buon'anima, mi suggerì un mezzo facile e semplice, a un tempo, per mettere alla paro verso i poveri, il ricco, l'artigiano, l'esercente e l'agricoltore di Tricesimo. Il nostro comune sì ricco e splendido, dovrebbe innalzare una casa di ricovero alla rustica, per questi infelici, che sono già troppi, e ricoverarli alla notte. « Altro che musiche » dicevami il medesimo amico, che grazie al cielo, ha il naso lungo un palmo, e la lingua affilata come rasoi.

Giovanni Iannis

DA GEMONA
Per i maestri di musica — Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale alla Messa.

Ci scrivono in data 7:

Il nostro fiorente corpo filarmonico ha aperto il concorso, a tutto gennaio corrente, pel posto di maestro, annuo stipendio L. 1300.

All'ufficio di presidenza trovasi ostensibile il capitolato con gli oneri ecc. ecc.

—

Ieri, festa dell'Epifania, abbiamo avuto in questo Duomo, lo spettacolo *gratis*, di vedere Sindaco, Giunta e consiglieri comunali assistere alla Messa solenne, e quello che più importa si è che tutta quella gente era stata invitata a prendere parte alla funzione, con una nota del Rever.... (perdono) voleva dire dell'ill.mo signor Sindaco G. Battista Della Marina.

Qui in paese però si vocifera che in ciò abbiano avuto il merito principale due reverendissimi e lunghissimi nasi.

E dire che qualcuno sostiene che quest'anno è il primo del secolo XX!...

Il censore

DA S. DANIELE
Si domanda luce

Ci scrivono in data odierna:

In queste sera di buio pesto l'impresa per l'illuminazione in paese lascia molto a desiderare, e dirò anzi ch'è una bella vergogna che l'onorevole Giunta municipale non chiami all'ordine e faccia conoscere il capitolato; è ben vero che fra poco avremo la luce elettrica, ma mi sembra che fino a quel giorno il Municipio paga per non essere così malamente servito.

Cosa vuol dire che l'onorevole Giunta non chiama all'ordine l'appaltore?

Sembrami che sarebbe ora di finirla con questi abusi perchè il cittadino che normalmente paga le sue tasse ha diritto di luce e di non correr pericolo di rompersi la testa per recarsi a casa, poichè è bene sapere che anche in questi tempi di nebbia verso le ore 22 di fanali accesi non se ne parla più.

Vasco

Da PALAZZOLO dello STELLA
Conferenze agrarie ai maestri elementari

Si ha in data 7:

Oggi incominciò il corso di conferenze agrarie per i maestri elementari. La prima di esse: *nutrizione delle piante nel terreno, stallatico* ebbe luogo alle ore 10; l'altra: *concimi artificiali*, alle 14. Conferenziere era l'egregio prof. dott. F. Viglietto.

Le successive, avranno luogo nei giorni e nelle ore sotto indicati:

II.° giorno, 14 gennaio: Ore 10. — Coltura del frumento. — Bonomi. Ore 14. — Coltura del granoturco e della barbabietola da zucchero. — Bonimi.

III.° giorno, 21 gennaio: Ore 10. — Viticoltura. — Viglietto. Ore 14. — Nemici della vite. — Viglietto.

IV.° giorno, 28 gennaio: Ore 10. — Igiene dell'abitato. — Pitotti. Ore 14. — Igiene della persona. — Pitotti.

V.° giorno, 4 febbraio: Ore 10. — Igiene e miglioramento del bestiame. — Romano.

Ore 14. — Pollicoltura. — Romano.

VI.° giorno, 11 febbraio: Ore 10. — Lavorazione del terreno e strumenti adatti. — Petri.

Ore 14. — Lavorazione del terreno e strumenti adatti. — Petri.

DA TOLMEZZO
Festa di beneficenza

Ci scrivono in data 7:

(P. Z.) Se io mi proponessi di darvi una particolareggiata minuziosa relazione della splendida festa avvenuta ieri sera 6 corr. a beneficenza del locale Patronato scolastico nell'elegante teatro del cav. Lino De Marchi, gentilmente concesso, non mi sarebbe bastevole il limitato spazio che può essere concesso nel vostro giornale, ad una corrispondenza di Provincia. Procurerò quindi d'essere breve, non mi perderò nell'enumerare quali e quante gentili signore e signorine, nelle loro eleganti toelette presentavano la prima loggia come una serra tepida di vita, di gaiezza di colori. Dirò solo: C'era quanto di bello, di buono e di eletto conti il capoluogo della Carnia; e nella platea, e nell'atrio persino, e su nella IIa loggia, una folla enorme di persone stipate, impazienti dell'attraente spettacolo annunziato in 10 parti svariate.

—

Alle 20 si dà principio con la recitazione di un *Prologo* in versi martelliani indovinatissimi di Fernando e Riccardo, detto egregiamente dal giovane avv. Spinotti, freneticamente plaudito alla fine.

E' una successa esposizione delle utilità di soccorrere a preferenza d'altri

> ... il fanciulletto debole che si presenta al (mondo
> col sorriso serafico nello sguardo profondo

è un inno di ringraziamento a quanti risposero

> . . . . baldanzosi e compatti
> ad un appel magnanimo, alla nobil parola
> d'un Nestor dei docenti, d'un padre della scuola
> e alle premure ardite d'una donna graziosa;

è una enumerazione illustrata di ogni parte del programma.

> E .. cominceremo col « coro dei bambini »:
> è natural! stassera la parola è ai piccini.

Infatti dopo una suonata di una orchestrina, s'alza nuovamente il sipario, e circa 30 giovanetti, accompagnati al piano dall'egregio maestro Cossetti, cantano un suo inno « Alla bandiera Nazionale. »

L'esecuzione fina, e quelle vocine d'anime innocenti, strappano degli applausi e degli evviva interminabili. Dalla loggia superiore piovono intanto innumerevoli cartellini multicolori con delle frasi inneggianti alla beneficenza.

I bimbi dal palcoscenico sorridono quasi a ringraziamento per i pietosi benefattori.

—

La parte terza è data dalla Rapsodie Hongroise, di F. Liszt, per pianoforte, esecutrice la formosa signorina Maria Olivieri, figlia di questo R. Commissario.

Io rammento che ancora due o tre anni fa nella sua patria, la città del Sile, era ammirata la rara valentia della giovane pianista; ma da ieri sera mi fo certo che s'è resa ancor più meritevole di quella fama che quanti ebbero occasione di udirla le tributano.

Il pezzo irto di difficoltà, difficilissimo e faticoso ad eseguirsi, sembrava piano e facilissimo sotto l'abile, forte e disinvolta mano.

Superfluo il dirvi che fu assai plaudita e insistentemente chiamata al proscenio.

—

La quarta parte, « Giorno desiderato » di G. Branzoli, per mandolini e piano, è benissimo eseguita dalle signorine Maria, Luisa, Teresina Quaglia, e M. Olivieri, e signori Tita Ciani e G. B. Cossetti.

All'alzarsi della tela presentano un bel quadro le 4 biricchine, dagli sguardi e dalle labbra sorridenti, nell'atteggiamento caratteristico della suonatrice di mandolino. A noi delle poltroncine in particolar modo, non occorrono punto i binoccoli per convincerci ed apprezzare certe bellezze.

—

Segue la conferenza dell'avv. R. Spinotti, da lui stesso recitata, « Il piede » e benchè l'argomento non sia nuovo nè facile, diletta moltissimo per l'accurata esecuzione, e specialmente per qualcosa di locale che appare qua e là del discorso, provocando evviva, battimani e chiamate al simpatico autore.

—

Abbiamo nella sesta parte una « suonata » in sol minore di *Tartini* e la « tarantella » di Lanterbach, per piano e violino; esecutori la gentile signorina Olivieri e sig. Giulio Pasquali, di Gemona.

Il sig. Giulio Pasquali, è un giovine di forse 16 anni, dalla fisonomia intelligente, dall'occhio vivo e penetrante, vero artista nell'anima, che sente e fa provare l'arcano linguaggio della musica.

L'illustre compositore e violinista istriano, nato sullo scorso del 17° secolo, l'ingegno sovrano, che illustrò la scuola italiana pura, nè subì alcuna influenza dalle scuole francese e tedesca, l'immortale Tartini non poteva trovare migliore interprete del giovanetto biondo che ieri sera entusiasmò quanti ebbero la compiacenza di udirlo. E tanto più è encomiabile questa promessa dell'arte, inquantochè egli serba alla musica le ore che gli studi suoi gli concedono.

—

Nella 7a parte del programma, « Romanza » nell'opera 5 di David Popper — per piano e violoncello — oltre della signorina Olivieri ci fu dato di apprezzare le doti del sig. Luigi Pollettini, conosciuto anche altrove violoncellista esimio.

—

La « Veloce Pittura », scherzo comico che formava la 8a parte del programma, non disgustò alcuno, ma poteva essere più veloce, e più attraente.

Perdonatemi questa franchezza, amici miei Piero, Gino e Checcho Moro. Coi vostri salti e con gli scappellotti che di quando in quando fraternamente vi regalavate, fu vostra cura stordire e ingannare un po' il pubblico, e ci siete riusciti. Ma in altra circostanza procurate di essere più agili nel maneggiare il pennello, e se ne avete occasione, raccomandate anche al vostro antiquario — che mi duole non conoscere — maggiore naturalezza e più vita.

In questa parte però una sorpresa vi fu, gradita quanto mai; la comparsa in scena di un bimbo sui 10 anni, che si intrattenne alcun po' col signor Gressani Antonio cioè... coll'antiquario. Il dialogo spigliato, la disinvoltura somma del bimbo che intrattenne il vecchio sulle miserie sue e sul Patronato scolastico di Tolmezzo, commossero da vero tutti quanti, e meritati furono gli applausi che si ricevette l'intelligente piccino.

La penultima parte, « Trio op. 11: Beethoven, » fu indubbiamente la migliore. Della musica non è mestieri parlare; dice troppo, e basta il nome dell'autore.

E della esecuzione temo di non trovare parole sufficienti a dimostrare in che modo inappuntabile fu sostenuta dai tre campioni, la signorina M. Olivieri, ed i signori Pasquali e Pollettini.

Non avendo eglino avuto che poche ore per prepararsi, dimostrarono vieppiù una maggiore abilità e conoscenza dello spartito e dell'uso del rispettivo istrumento.

Interminabili furono gli applausi coi quali vennero salutati alla fine, insistenti quanto mai le voci di *bis*, ma stante l'ora tarda, le 23 circa, era impossibile contentare l'esigenza del pubblico.

—

Chiuse lo spettacolo la brillantissima commedia in un atto di Erich Lombroso: *Per un bacio*, in cui agirono le signorine Andreina Linussio e Gina Ciani, l'una e l'altra plaudite assai; la signorina Maria Quaglia, una elegante e ingenua cameriera, ed i signori Rapuzzi Giovanni, Riccardo Spinotti e G. B. Cossetti che si dimostrarono veri artisti più che dilettanti. L'ultimo specialmente fece sbellicar dalle risa sostenendo mirabilmente una parte di *gnogno* innamorato.

La mia relazione, più lunga di quanto poteva credere, può dirsi compiuta. Poche parole ancora sull'esito desiderato, finanziario.

Malgrado il pessimo tempo, il teatro era rigurgitante, e sebbene non elevato il prezzo d'ingresso e dei posti in platea e loggia, l'incasso fu di L. *545*.

Bella somma, che onora da vero la filantropica cittadina della nostra Carnia, che è meritata soddisfazione in tutte le gentili persone che idearono, promossero ed incoraggiarono il trattenimento, nonchè per tutti coloro che lo eseguirono.

Sia lode a loro e al sig. sindaco cav. De Marchi che concesse l'uso del teatro. Le benedizioni di tanti bimbi beneficati, e delle loro famiglie vi accompagnino ovunque.

DAL CONFINE ORIENTALE
Torrenti in piena

Si ha da Gorizia 5:

I nostri torrenti e rigagnoli dopo la pioggia torrenziale di ieri e di stanotte sono in piena.

L'Isonzo è gonfio, e i rigagnoli e i ruscelli straripparono allagando le campagne. Il Vippaco è pure gonfio e i suoi affluenti sono in piena.

---

gioia comune... ed anche un poco per mettere in azione la dentiera, dacchè la divina provvidenza aveva creduto bene di affidarcene l'uso.

Non tardò molto infatti l'ordine di abbandonare la posizione, e nel domani raggiungemmo l'antica nostra brigata che in quella giornata compì appunto la traversata dal Faro a S. Giovanni, e da allora seguimmo la sorte di quella.

Garibaldi compì dopo tre o quattro giorni, un giochetto del genere a Soveria Maccele, dove costrinse a far causa comune altra brigata, e così si aprì la strada sino a Napoli e Capua.

Sicuro che con quei generi di colpetti Garibaldi pervenne a sgominare le file nemiche ed a scuotere il letargo delle popolazioni... le quali solo in allora si decisero a favorire il movimento nazionale, quando assolutamente non avevano più a paventare vendette o rappressaglie degli antichi dominatori. E questi ultimi avevano pure moltissimi partigiani... moltissimi ed affezionati, i quali, ad impedire lo stabilimento del nuovo ordine di cose, si diedero con tutto l'impegno e per nove anni, a favorire il brigantaggio.

A prova del fatto dalla batteria a San Giovanni, tengo un documento ufficiale che però non credo inserire perchè troppo personale.

Capitano cav. *Luigi Tami*

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 8. Ore 8 Termometro 6.7
Minima aperto notte 4.8 Barometro 749.
Stato atmosferico: piovoso
Vento N. Pressione stazionaria
Ieri: vario
Temperatura: Massima 11.1 Minima 6. -
Media 8 170 Acqua caduta mm. 0.5

Effemeride storica
8 gennaio 1687

Nascita di un uomo illustre

Nasce a Cividale Bernardo De Rubeis, il massimo degli storici friulani.

Il dazio consumo
e la minuta vendita del vino

Il tema fu svolto nel Comizio agrario di Torino dall'on. Ottavi.

Egli prese ad esaminare, nei punti che si riferiscono alle modificazioni al regime daziario dei vini, il disegno di legge sulle finanze comunali, presentato all'aprirsi dell'attuale sessione dai ministri delle Finanze e del Tesoro.

Questo disegno di legge, attualmente in esame dinanzi ad una commissione nominata dagli uffici, propone un aumento di dazio consumo sul vino in bottiglie, sul mosto e sull'uva; e, per l'esazione del dazio consumo nei Comuni aperti e nelle porzioni dei Comuni chiusi, che sono fuori, da 25 a 100 litri il limite della minuta vendita.

L'on. Ottavi dimostrò che tale disposizione avrebbe ora l'unico risultato di avvantaggiare gli appaltatori.

Essa costituirebbe poi un'insopportabile vessazione per tutti i proprietari produttori di vino.

Evidentemente, per il solo fatto di una vendita al minuto, le loro cantine saranno equiparate agli esercizi, ed i proprietari dovranno coprire di bolletta tutto il genere simile a quello venduto e che trovasi nel locale stesso, ove la vendita si verificò.

Basta d'altronde leggere, anche a caso pochi articoli di quel ponderoso Codice, che è il regolamento daziario, per farsi un'idea della triste condizione a cui sarebbe asservito il viticoltore, che si adattasse a dichiarare esercizio la sua cantina.

Se poi egli non volesse abbonarsi, altre durissime condizioni gli riserva il regolamento negli articoli relativi alla riscossione a tariffa.

E' vero che l'articolo 139 del regolamento permette all'intendenza di finanza di dispensare da molte formalità affatto vessatorie, coloro che vendono al minuto vino prodotto nei proprii fondi, ma non è da farsi illusioni; l'intendente, il quale riceverà spesso sollecitazioni dal Governo centrale, deve pur far osservare la legge e valersi quindi dei mezzi che essa gli offre perchè sorta l'effetto fiscale che si propone.

Raramente perciò si varrà della disposizione, puramente facoltativa, dell'art. 139, ed il povero viticoltore sarà completamente in balìa del daziere o dell'appaltatore. Il suo domicilio stesso potrà essere violato e nella sua cantina l'appaltatore e il daziere potranno sondare i fusti a volontà, con quanto danno per la conservazione del vino è inutile dirlo.

E se l'appalto è fatto a condizioni onerose e l'appaltatore teme di doverci perdere, allora il viticultore esercente costituirà la sua ancora di salvezza potendo gravarlo e vessarlo quanto vuole fino al limite al di là del quale la sua vittima dovrà chiudere l'esercizio, vale a dire rinunziare a vendere al disotto dei 100 litri.

E se il dazio non si esiga per appalto, difficilmente si verificherà il risultato fiscale che i ministri proponenti si ripromettono da questa legge.

I viticultori forzatamente, per non essere dichiarati esercenti, o cercheranno di frodare, oppure si adatteranno al gravissimo sacrificio di non vendere al disotto dei 100 litri.

Nei Comuni si vedranno quindi diminuite le contraffazioni dirette tra produttore e consumatore, ma non si vedranno punto aumentare gli introiti daziari.

Questo provvedimento è antidemocratico per eccellenza. Coloro infatti i quali oggidì comprano il vino nella misura dai 25 ai 100 litri, sono fra i cittadini che trovansi in grado d'acquistar vino per la famiglia, appunto i più poveri.

All'operaio, il quale beve il vino all'osteria, nulla importerà di questa modificazione sulla minuta vendita. Essa infierirà invece sulla categoria sociale immediatamente superiore che è forse di più a compiangersi degli stessi nullatenenti, perchè composta di famiglie che continuamente impongonsi gravissimi sagrifici per conservare un certo decoro.

Elenco delle grazie dotali

da lire 50 cadauna estratte a sorte il giorno 7 gennaio 1900

Fabbriceria della chiesa parr. di S. Giacomo ap. in Udine, opera pia « Fondo grazie dotali. »

1. Scorsolini Giovanna di Giovanni.
2. Clocchiatti Anna fu Giovanni.
3. Bianchi Antonia di Pietro.
4. Tomadini Natalia fu Giacomo.
5. Botto Filomena di Leonardo.
6. Migotti Antonietta di Vincenzo.
7. Gozzi Orsola di Gio. Batta.
8. Sponghia Ermenegilda di Carlo.
9. Degano Ida di Pietro.
10. Fumolo Caterina di Angelo.
11. Vendramini Teodolinda fu Giov.
12. Bassi Maria di Antonio.
13. Pittaro Antonietta di Antonio.
14. Benvenuti Pierina di Francesco.
15. Giacomini Lucia di Antonio.
16. Cucchini Antonia di Giovanni.
17. Blasone Maria di Pietro.
18. Valente Clelia fu Antonio.
19. Nardesi Giuseppina.
20. Feruglio Armida di Angelo.
21. Campanotti Emilia di Giacomo.
22. Di Bert Lucia di Policarpo.
23. Chiarandini Maria di Leonardo.
24. Fantoni Antonietta fu Domenico.
25. Zanoni Palmira di Girolamo.
26. Gasparini Metilde di Gio. Batta.
27. Venier Teresa di Carlo.
28. Pasquotti Romola di Antonio.
29. Brunetti Alda di Giovanni.
30. Maseri Adele di Ettore.
31. Persello Domenica.
32. Driussi Maria di Pietro.
33. Barbetti Caterina di Francesco.
34. Stropolli Ines di Antonio.
35. Chiaruttini Italia di Luigi.
36. Capelletti Maria fu Domenico.
37. Pravisani Rafaella di Valentino.
38. Berletti Amelia di Carlo.
39. Stefanutti Maria fu Giacomo.
40. Todero Angela fu Simone.
41. Luca Teresa fu Paolo.
42. Quaino Ermenegilda di Mattia.
43. Greatti Elena di Gio. Batta.
44. Zilli Anna di Valentino.
45. Stringhetti Italia fu Gio. Batta.

Viglietti dispensa visite

pel capo d'anno 1900

IV. Elenco acquirenti Zamburlini mons. Pietro Arcivescovo di Udine N. 6, Commessatti Giacomo 1.

Chiusura dell'« Asilo Marco Volpe »

Ci consta che l'« Asilo Marco Volpe » venne chiuso, essendosi manifestati fra gli alunni dell'Asilo stesso alcuni casi di morbillo.

Il colonnello Crotti di Costigliole richiamato in servizio

Il cav. Carlo Crotti Derossi di Costigliole, già comandante del reggimento cavalleggieri Lodi, che fu qui di guarnigione che ora trovavasi in disponibilità a Milano, è stato richiamato in servizio e nominato comandante del reggimento lancieri di Aosta.

Il colonnello Crotti di Costigliole trovavasi con il suo reggimento a Milano durante le tristi giornate del maggio 1898 ed era stato collocato in disponibilità per attriti avuti con il comandante di brigata. Questo provvedimento aveva dato luogo a molte discussioni sui giornali, tutte favorevoli al contegno dell'egregio colonnello.

La giusta disposizione riparatrice che lo richiama in servizio venne presa in seguito al parere della commissione suprema di avanzamento, presieduta dal Principe di Napoli.

Questa notizia sarà certo appresa con piacere nella nostra città, ove il colonnello Crotti di Costigliole oltre carissime persone di sua famiglia, ha pure tanti amici.

Italia ride

Con questo titolo è uscito il primo numero di un nuovo periodico artistico e umoristico settimanale, che ha per collaboratori i più chiari artisti e letterati italiani.

Questo periodico, sorto con intendimenti modernissimi, si presenta su carta di gran lusso, in sedici pagine illustrate riccamente a colori, con disegni e scritti originali.

Il primo numero contiene:

Asper, Il mistero della creazione — A. Albertazzi, L'onorevole Topilardi — Vamba, La settimana — L. Stecchetti, Epifania — Toga-Rasa, Tribunali umoristici — Ser Ciappelletto, Gigi Brunialti artista — Calandrino, Lauda — Tisento, Teatro di moda — Pietro Mascagni, Andante per musica — Bruno e Buffalmacco, La nuova alchimia — Gace, Duse-Cleopatra — E. Dalla Porta, Il matrimonio di Fifì e Totò — Il Natale a Pretoria, ecc. ecc. — Copertina di A. Maini, a tre tinte — Disegni di Sezanne, Pennasilico, G. Romagnoli, G. Tivoli, A. Baruffi, Nasica, C. G. Galvani, L. Bompard.

Conferenze

La terza conferenza sul tema « Mentre il secolo muore » sarà tenuta la sera del 19 corrente, prima d'allora essendovi ogni sera rappresentazione al Minerva.

La disgrazia d'un ferroviere

Il ferroviere Angelo Cotterli di anni 36, abitante in via Bertaldia al N. 51, riportò ieri accidentalmente l'esportazione della falangina dell' indice sinistro.

Nel nostro Ospitale ove venne medicato, fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Bollettino militare

Il tenente colonnello del 17 fanteria cav. Leopoldo Romano venne promosso colonnello, e nominato comandante del 48 fanteria.

Il maggiore del 9 bersaglieri cav. Edoardo Viaggi venne promosso tenente colonnello e destinato al 17 fanteria.

Il cav. Flavio Gurgo di Castelmenardo capitano nel reggimento di cavalleria Guide, venne promosso maggiore e destinato al Reggimento cavalleggieri Saluzzo.

Il cav. Rodolfo Pari, capitano al distretto di Udine è collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 gennaio 1900.

Il tenente veterinario del 21 artiglieria, sig. Giacomo Longo, venne promosso capitano e destinato al reggimento cavalleggeri Saluzzo.

Vendita stabili

La Congregazione di Carità ricorda a chi può avervi interesse che giovedì 11 corr. gennaio a schede segrete si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni stabili dell'O. P. Venturini della Porta siti in mappa di Udine esterno (S. Gottardo) e divisi in sette lotti.

Si procederà alla delibera provvisoria anche se vi sia una sola offerta. (Vedi avviso d'asta 9 dicembre 1899 n. 2744).

Ringraziamenti

Ringrazio dal fondo del cuore tutti coloro che costantemente s'interessarono durante il corso della lunga e cruda malattia della mia diletta consorte, intervenendo anche all'accompagnamento funebre ieri seguito. Chiedo venia per le involontarie ommissioni che possano esser avvenute in questa dolorosa circostanza.

Speciali ringraziamenti rivolgo al medico curante dott. Adelchi Carnielli che con costanza singolare tentò tutti i mezzi suggeriti dall'arte per lenire gli strazi causati dal crudo morbo, ed esterno alla stesso la mia viva riconoscenza per le amorevoli attenzioni usate verso la paziente, del che ne serberò cara e perenne ricordanza.

Udine li 8 gennaio 1900.

G. L. Fabris

—

I sottoscritti vivamente ringrazia tutte quelle pietose persone che, in modi diversi, concorsero a rendere più solenni i funerali della rispettiva moglie e cognata Teresa che ebbero luogo sabato.

Giuseppe Martinis e fratelli

Studente udinese alle prese con una guardia di finanza a Treviso.

Sere sono alla bottiglieria Provera in Calmaggiore a Treviso venivano a diverbio per ragioni di giuoco la guardia di finanza Medici Giuseppe e lo studente dell'Istituto Tecnico Missettini Licurgo della nostra città.

La questione per il momento venne però assopita.

Più tardi verso il tocco e mezzo il Missettini, accompagnato da alcuni amici s'incontrò col Medici fuori Porta Cavour. Ne seguì una seria baruffa: il Medici rimase ferito e il Missettini venne arrestato.

Comitato udinese « PRO TURATE »

I Elenco dei sottoscrittori:

Società del Tiro a Segno di Udine L. 338.15 — Alcuni soci della Camera oscura L. 31 — cav. Gregorio Valle, Deputato L. 25 — Co. Detalmo di Brazzà, contessa Cora e contessina Ida L. 25 — Da un gruppo di amici da Trieste L. 19 — Cassa di Risparmio di Udine L. 100 — avv. Erasmo Franceschinis L. 3 —.

Raccolte al Club Unione: Mauroner dott. Adolfo L. 10 — co. dott. Daniele Asquini L. 10 — avv. cav. Arnaldo Plateo L. 3 avv. nob. Umberto Caratti L. 3 — dott. Luigi Braida L. 3 — comm. Elio Morpurgo, Deputato L. 10 — co. dott. Enrico de Brandis L. 3 — ing. Raimondo Marcotti L. 3 — co. dott. A. Deciani L. 3 — dott. Costantino Perusini L. 3 — comm. A. di Prampero, Senatore L. 10.

Dal Sindaco di Cordenons: Filippo Brascuglia L. 5 — Galvani cav. Giorgio L. 5 — Bertoncin Angela cent. 50 — Turrini Antonio cent. 50.

Insegnanti interne Collegio Uccellis L. 5 — Emilia Clodig cent. 50 — Edvige Novelli cent. 50 — Giuseppina Grassetti L. 4.

Da riportarsi L. 623,15

Grave fatto di sangue

Ferimento seguito da morte

Nel pomeriggio di ieri l'altro si era sparsa la voce in città di un suicidio avvenuto fuori Porta Pracchiuso, vicino all'osteria « al Bersagliere » e si diceva che il suicida s'era sparato un colpo di fucile.

Ma di tutto ciò nulla era vero — successe però un grave fatto di sangue ed ecco come si svolse:

Nella casa al N. 107 sita fuori Porta Pracchiuso e precisamente nei casali di S. Gottardo abitava certo Francesco Di Giusti fu Valentino, di anni 21, il quale trovavasi in qualità di agente praticante nell'agenzia « trasporti a domicilio » della Ditta Carlo Dal Prà.

Era esso stato incaricato da certa Luigia Bon maritata Tonutti di anni 38, proprietaria della casa al N. 108, pure dei Casali di S. Gottardo, di fare un acquisto di vino, incarico che il De Giusti eseguì.

Ora, nel pomeriggio di ieri l'altro esso si recò in casa della Tonutti per definire tale affare, e successe fra loro un alterco perchè quest'ultima sosteneva che il vino acquistato non era di buona qualità.

Dopo una vivace discussione, il De Giusti, che si dice fosse anche un po' alticcio, stanco del diverbio, cominciò a rovesciare i mobili della stanza nella quale si trovavano e poi, visto appeso ad una parete uno schioppo, lo staccò.

La Bon spaventata si slanciò sul Di Giusto per prendergli il fucile e, nella conseguente colluttazione l'arma, che era carica, esplose, ferendo alla mammella sinistra il Di Giusto stesso.

Al rumore prodotto dalla detonazione accorsero i vicinanti, mentre la Bon pareva impazzita dallo spavento.

Fra gli accorsi fu anche certo Rinaldo Annichiero di Francesco il quale trasportò il ferito, siccome il suo stato era piuttosto grave, nel poco distante ospitale militare ove gli vennero prodigate le cure richieste dal caso; ma fu tutto inutile perchè poco dopo cessava di vivere.

La Bon venne durante la notte arrestata ed ora trovasi nelle nostre carceri. Il fucile venne sequestrato.

Il triste fatto ha vivamente impressionato tutti e specialmente gli abitanti della borgata nella quale si svolse.

—

Sul luogo si recarono funzionari di P. S. e carabinieri per le constatazioni di legge.

—

Questa è la versione che si dà al fatto.

Dicesi poi che il Di Giusto, prendendo il fucile, avesse manifestato il proposito di suicidarsi e che si fosse anche levato il colletto, la cravatta e l'orologio.

—

La Bon nacque a Feletto Umberto l'undici giugno 1861 e si unì col Giovanni Tonutti in Udine l'undici febbraio 1885.

Il Di Giusto fu, qualche anno fa, garzone della Ditta Antonio Fanna, e messo in libertà, dicesi abbia scritto alla stessa una lettera nella quale manifestava il proposito di suicidarsi.

Non lo fece però, e, poco dopo s'impiegò quale agente nello studio dell'avv. Tavasani; di là passò nell'agenzia Del Prà ove trovavasi attualmente.

Ferita alla fronte

Certa Teresa Marchiol fu Angelo di anni 56, abitante nei Casali di S. Osvaldo, riportò ieri l'altro, accidentalmente, una ferita alla fronte.

Nel nostro Civico Ospitale, ove si fece medicare, fu dichiarata guaribile in 6 giorni, salvo complicazioni.

Operaio disgraziato

Nel nostro Ospitale venne medicato certo Marco De Sabbata fu Pietro d'anni 34, da Colloredo di Prato, abitante a Udine, operaio alla ferriera, per contusione con asportazione dell'unghia al dito medio della mano destra, per essersi preso fra due cilindri; guaribile in otto giorni.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Un pubblico numeroso e plaudente ha rinnovato l'altrasera e iersera una calda dimostrazione di simpatia all'*Ernani* ed ai suoi valenti esecutori.

Ebbero ovazioni, ebbero doni il baritono Modesti ed il basso Venturini i quali cantarono con colorita voce potente il duetto dei *Puritani*; il maestro Scassera che diresse con abile zelo una sinfonia bene suonata dall'orchestra, e la signora Citti-Lippi ed il tenore Querzè che ci dettero una ottima esecuzione del duetto di *Ruy-Blas*.

Lo spettacolo che si è chiuso iersera ha, lo ripetiamo, incontrato il più sincero e largo favore del pubblico e speriamo che esso sia stato l'inizio di tutta una serie di fortunate stagioni teatrali.

Bianca Iggius

La graziosa e gentile attrice valente, una delle più eleganti della scena italiana sarà fra noi per una breve stagione di commedie, delle quali alcune nuovissime, mercoledì prossimo.

Teatro Sociale

Siamo lieti di poter dare una buona notizia: I palchettisti del Sociale hanno deliberato di aprire nella prossima stagione di quaresima il loro teatro ad uno spettacolo d'opera il quale sia degno delle tradizioni del Sociale e risponda alle migliori esigenze dell'arte.

Molte offerte sono pervenute alla benemerita Presidenza e tutte sono state esaminate e discusse, e l'assemblea dei palchettisti fini, procedendo per eliminazione, per deliberare all'unanimità di accettare il progetto di una impresa cittadina, progetto che più degli altri dava serie garanzie artistiche.

Le opere scelte sono fra le migliori del repertorio recente, fra quelle che più hanno incontrato le simpatie dei pubblici ed ottenuto le lodi della critica, sono cioè: *Manon* di Massenet e *Fedora* di Giordano.

Sappiamo inoltre che gli esecutori hanno tutti nomi molto noti ed apprezzati in arte.

Ci compiacciamo delle decisioni prese, e siamo certi che esse, affidate come sono ad una presidenza zelantissima, avranno una veramente felice esecuzione.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 31 dicembre 1899 al 6 gennaio 1900

NASCITE

Nati vivi maschi		9	femmine	5	
» morti	»	1	»	1	
Esposti	»	1	»	—	
Totale	»	11	»	6	— 17

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Francesco Bosdaves fornaciaio con Maria Patroncino tessitrice — Beniamino Zavagno muratore con Elisabetta Mindotti contadina — Luigi Franzolini operaio di ferriera con Maria Voncini contadina — Giuseppe Feruglio muratore con Catterina Tion tessitrice — Carlo Bevilacqua negoziante con Maddalena Torelli casalinga — Antonio Passone braccente con Catterina Boem casalinga — Giovanni Degano falegname con Enrica Romanelli sarta.

MATRIMONI

Carlo Fachini ingegnere con Nadeia Picecco agiata — Gregorio Mestroni fornaciaio con Teresa Bonaldo contadina — Luigi Fasano falegname con Amalia di Martin contadina.

MORTI A DOMICILIO

Maria Raffael-Brusutti di Giovanni d'anni 32 casalinga — Carl'Antonio Bonfini fu Giorgio d'anni 75 agente privato — Giovanna Carlig-Carletti fu Stefano d'anni 73 casalinga — Eleonora Tuzzi di giorni 15 — Giuseppe Degano di Francesco d'anni 40 conciapelli — Alfonso Treves fu Domenico d'anni 73 r. pensionato — Livia Roldo-Puppi di Girolamo di anni 50 casalinga — Agata Franzolini fu Valentino d'anni 64 contadina — Carlo di Biaggio fu G. Batta d'anni 75 cameriere — Anna Adami-Pinzani fu Osualdo d'anni 73 casalinga — Ruggero Zanetti di Antonio di giorni 8 — Teresa Venier-Martinis fu Valentino d'anni 53 casalinga — Erasmo Bergagna di Angelo di giorni 10 — Rosa Schiavinato-Fabris fu fu Ambrogio d'anni 40 civile

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Batta Bizi di G. B. d'anni 40 agricoltore — Vittoria Tedeschi Zanini fu Luigi d'anni 33 serva — G. B. Miani fu Giovanni d'anni 85 r. pensionato — Albina Franzoni fu Vincenzo d'anni 31 casalinga — Domenico Jacuzzi fu Bernardino d'anni 75 possidente — Vincenzo Moretti fu Antonio d'anni 81 agricoltore — Luigi Tilatti fu Antonio d'anni 73 falegname — Maria Nardini-Michelini fu Natale d'anni 56 contadina — Giovanni Vacchiani fu Antonio d'anni 24 vetturale.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Maria Pelsi di mesi 2.

Totale N. 24

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine.

Telegrammi

Disastro ferroviario a Parigi

Parigi, 7. — Causa la nebbia fittissima un treno investì una locomotiva manovrante alla stazione. Vi furono otto feriti e parecchi contusi. Le macchine si accavallarono.

Una missione francese attaccata nel Sahara

Algeri, 7. — Mille e duecento individui, provenienti da Insalak, attaccarono il 28 dicembre la missione scientifica Flamant nella regione di Tidikelt.

La scorta, comandata dal capitano Pein, respinse gli aggressori di cui 50 sono morti e 64 rimasero prigionieri. Gli abitanti di Insalak si sottomisero.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni

CORRIERE della SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXV 1900 — Tiratura 85,000 Copie — ANNO XXV 1900

IN MILANO:	Anno L.	18 -	Semestre L.	9 -	Trimestre L.	4,50
NEL REGNO:	» »	24 -	»	» 12 -	»	» 6
ESTERO:	» »	40 -	»	» 20 -	»	» 10

Dono straordinario agli abbonati annui:

L'Opera italiana nel Secolo XIX

di ALFREDO COLOMBANI

Un volume in-8° grande, con 428 finissime incisioni, 8 tavole a colori, fuori testo, 368 pagine.

Quest'opera tutta originale, testo ed incisioni, è stata scritta espressamente pel *Corriere della Sera*, e sarà, nel ramo librario, la più importante creazione dell'anno. Non sarà posta in vendita.

Invece del libro gli abbonati annuali possono avere:

Due elegantissimi quadretti su raso montati su passe-partout. — Questi acquarelli che lo stabilimento italiano d'Arti grafiche di Bergamo ha riprodotti per noi dagli originali espressamente dipinti dal pittore signor Cav. Aureli, saranno artistico ornamento dei salotti.

Dono straordinario agli abbonati semestrali:

famoso romanzo di Sienkievicz, il più gran successo del giorno, volume di pagine 480 della Casa editrice Detken e Rocholl di Napoli.

Per la spedizione dei doni straordinarî gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 (Estero L. 1,20). Gli abbonati semestrali Cent. 30 (Estero Cent. 60). Gli abbonati che mandano a ritirare i doni all'ufficio del giornale sono naturalmente esonerati da questa sopraspesa.

Dono ordinario a tutti gli abbonati:

Tutti gli abbonati, — annuali, semestrali o trimestrali, — ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

LA DOMENICA DEL CORRIERE

illustrato a colori

di 16 pagine grandi, diretto da Attilio Centelli, con la collaborazione di egregi letterati ed artisti. Questo giornale, fatto sopra un piano nuovo, stampato da una macchina rotativa della Casa Hoe di Nuova York (la prima in Italia), composto di articoli ed incisioni *inediti*, ricco di disegni d'attualità, ha, fra' giornali illustrati, aspetto e carattere affatto originali e singolari. Romanzi illustrati sempre *inediti*, caricature a colori, ecc. In ogni numero vengono banditi delle gare fra' lettori, con ricchi premi. **La Domenica del Corriere è creazione diretta del Corriere della Sera.**

Abbonamenti senza premi e senza la Domenica del Corriere

Milano, Anno L. 14 — Provincia, L. 19 — — Estero, L. 32

Abbonamenti alla DOMENICA DEL CORRIERE

In MILANO e in tutto il Regno — Anno L. 5 — Semestre L. 2,50
ESTERO . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 —

Mandare vaglia all'Amministrazione del *CORRIERE DELLA SERA*
MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

BICICLETTE DE LUCA

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi 44. - Udine

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

FARINA LATTEA ITALIANA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva, tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani e C.** e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente precisa marca di fabbrica:

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarirle.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

COLPE GIOVANILI

Trattato di 320 pagine con incisioni

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate **da abusi** od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,30 con vaglia o francobolli.

Deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

PAPIER D'ARMÉNIE

CARTA D'ARMENIA

per purificare l'aria delle abitazioni

e delle stanze di ammalati

Diploma d'Onore - 2 medaglie d'oro

Ogni libretto da consumarsi in 25 volte cent. **50.**

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

LA STAGIONE

« LA SAISON »

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la Saison sono ambedue eguali per formato per carta, per il testo e gli annessi. La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello.

In un anno **La Stagione e la Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati. 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia		Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L.	8.—	4.50	2.50
Grande »	»	16.—	9.—	5.—

Il Figurino dei Bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** è unito » Il Grillo del Focolare, « Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— Semestre L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio » gratis » a chiunque li chieda.

Udine 1899 — Tip. G. B. Doretti